

In quei giorni mi fu detto che ne era stata creata una 22esima in ricordo di *mano dayak*, l'unica a non essere simbolo di appartenenza a un gruppo territoriale ma dedicata a un personaggio famoso e importante per la sua gente. Trovata e regalata da un amico tuareg eccola:



E questa la storia di *Mano Dayak*:

Mano figlio di Dayak [*Mano Dayak*, o meglio *Mano ag Dayak*], era nato, con la sabbia negli occhi a Tidène nell'Aúr [Niger], tra l'anno della grande siccità e l'anno dell'invasione di cavallette (tra l'anno 1949 e il 1950. I tuareg non numerano gli anni. Danno loro nome di un evento che li ha caratterizzati) e morto il 15 dicembre 1995 nell'Adrar Chirouet, Aúr [Niger]. Passò l'infanzia nel Sahara rispettando le parole di sua madre: "*Mano, sotto la tua lingua si nasconde il miele, ma non lasciare mai il deserto poiché il deserto purifica l'anima. lontano da esso, sei sordo e cieco*". Maturò tra la scuola dei nomadi, il volontariato americano e delle ong, e le missioni. poi gli studi universitari Usa e Francia. E il ritorno ad Agades per portare aiuto al suo popolo. *Mano Dayak* approfondì la conoscenza della cultura tuareg per farla conoscere al resto del mondo. Ma la cosa più importante fu la sua lotta in difesa del popolo tuareg. Per molti anni, nel Niger e nel Mali, i tuareg hanno subito una forte repressione. Motivo: la loro irriducibile diversità. Il non rispetto delle frontiere imposte dai colonizzatori, la ribellione a una politica di emarginazione e assimilazione forzata, dovevano essere cancellate. Nel silenzio. Nella sofferenza il conflitto loro interno si ricompose. Ma l'assenza di risorse e

l'isolamento bloccarono ogni iniziativa per una reale autonomia. derubati della libertà, dipendono, oggi, dagli aiuti internazionali di tardivo soccorso alle popolazioni saheliane. In questa lunga storia di lotta del popolo tuareg per la sopravvivenza e la dignità *Mano Dayak* è stato uno dei capi negoziatori. Prima, uomo di mediazione tra i ribelli del *fronte di liberazione* e il governo di Niamey poi, dopo inutili negoziati si avvicinò alla guerriglia e, con un instancabile lavoro in difesa della pace e dell'identità del popolo tuareg, portò la *résistance armée* alla firma degli accordi di Ouagadougou. se un giorno andrete nel Sahara e incontrerete gli uomini blu ricordatevi e ricordate loro queste sue parole: "*quando dall'alto della mia roccia io guardo questo deserto che ha visto viaggiare mio padre e prima di lui il padre di mio padre e tutti i padri dei miei fratelli tuareg, io so che da esso noi prenderemo la forza e la saggezza necessarie per costruire il mondo che sogniamo per le nostre famiglie e per i nostri figli*". Spesso il vento cancella quanto di buono viene fatto. Bene. Io non ho avuto modo di incontrare "Bombino" per sapere da lui se era a conoscenza di quanto qui ho scritto. Molto di più è riportato in Delfino Maria Rosso - *la stella tuareg* - ed. Finzi - Tunisi 2010 che si trova anche, a titolo gratuito, in http://issuu.com/delfinomariarosso/docs/la_stella_tuareg.

Un giorno spero d'incontrare questo davvero grande musicista per ricordargli (anche se non ce ne sarà bisogno) di continuare ad essere, con la sua musica, un ambasciatore di pace, come sanno esserlo solo gli uomini che una volta erano guerrieri.

[parziale fonte di questa nota su *Mano Dayak* è stata l'enciclopedia libera online *Wikipedia*]

Mino Rosso – Torino - marzo 2015



For complete Tour Dates:
www.BombinoMusic.com

